L’AQUILA: CAPANNONE ABUSIVODIECI PERSONE SOTTO INCHIESTA

27 Aprile 2012

L’AQUILA – Prosegue la lotta all’abusivismo edilizio all’Aquila.

Come riporta *Il Messaggero*, il pm Simonetta Ciccarelli ha chiuso le indagini preliminari su una serie di manufatti realizzati in via Ulisse Nurzia, nel nucleo industriale di Pile, contestando a dieci persone una serie di violazioni in materia urbanistica.

Si tratta di Tiziano Mariani di 41 anni di Castel Gandolfo, Chiara Giacco, 36 anni dell’Aquila, Mario Mariani, 67 anni di Civitella Roveto, Bruno Chelli, 69 anni di Prata D’Ansidonia, Carlo Massacesi 58 anni dell’Aquila, Ezio Rossi, 53 anni di Paganica, Rodolfo Giacco, 64 anni dell’Aquila, Enrico Di Salvatore, 47 anni anche lui aquilano, Anselmo Giammaria, 69 anni di Tornimparte, Piero Negrini 20 anni dell’Aquila.

Chiara Giacco e i due Mariani, in particolare, sono accusati di aver realizzato un fabbricato adibito a opificio industriale in assenza del permesso di costruire e in violazione degli strumenti urbanistici locali in un’area ricadente in zona a “pericolosità idraulica moderata”.

La Giacco è accusata in qualità di progettista e direttrice dei lavori mentre gli altri due quali legali rappresentanti della “Sirio Edilizia srl”, ditta proprietaria dell’opera e del lotto sottostante e committente/esecutrice dei lavori.

Secondo l’accusa, si sarebbero effettuate opere relative anche all’alveo del corso d’acqua senza alcuna autorizzazione e modificando le sponde attraverso l’abbattimento di piante e alberi adiacenti l’alveo fluviale in località Boschetto di Pile.

Alla Giacco e Mariani il pm ha contestato anche il falso ideologico. Tutti gli altri sono accusati di aver realizzato opere in violazione del piano stralcio difesa alluvioni della Regione Abruzzo e in totale difformità del permesso a costruire.

L’AVVOCATO ROSSI: ”CHIARIREMO TUTTO”

“La vicenda fa riferimento al sequestro del fabbricato avvenuto a Natale, poi revocato e di cui è rimasta solo la trascrizione per evitare la vendita”, ricorda l’avvocato Stefano Rossi, che difende alcuni degli indagati nell’ambito dell’inchiesta della procura dell’Aquila su presunte violazioni urbanistiche per la realizzazione di un capannone nel nucleo industriale di Pile.

“Secondo la procura uno dei reati contestati è il fatto di aver cominciato i lavori con la concessione edilizia scaduta – spiega il legale aquilano – ma c’è un chiarimento voluminoso da parte dell’impresa”.

“L’altro filone – aggiunge ancora Rossi – riguarda l’irregimentazione di uno scolo d’acqua dentro dei tubi, in prosecuzione di un’opera già realizzata dal consorzio: secondo i magistrati c’era la necessità di un parere da parte dell’autorità di bacino, per noi era sufficiente il nulla osta dell’ente di sviluppo industriale”.

“Per questo sono stati tirati in ballo anche ex amministratori e tecnici del consorzio”, conclude Rossi.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli